



# La Santa Sede

---

GIOVANNI PAOLO II

**UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 16 settembre 1992*

1. La preghiera cristiana, sulla quale vogliamo oggi soffermarci, affonda le sue radici nell'Antico Testamento. Essa infatti è intimamente collegata con l'esperienza religiosa del popolo d'Israele, al quale Dio ha voluto riservare la rivelazione del suo mistero. A differenza delle popolazioni pagane, il pio israelita conosce "il volto" di Dio e a lui può rivolgersi con fiducia in nome dell'alleanza stipulata ai piedi del monte Sinai. Jahvè è pregato in Israele come creatore dell'universo, padrone dei destini umani, operatore dei prodigi più straordinari, ma a Lui soprattutto ci si rivolge come al Dio dell'alleanza. Su tale consapevolezza poggia la confidenza con cui lo si invoca in ogni circostanza: "Ti amo, Signore, mia forza - professava col Salmista ogni buon ebreo - Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; / mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; / mio scudo e baluardo, mia potente salvezza" (*Sal* 18, 2-3).

2. Confidenza, dunque, ma anche profonda venerazione e rispetto. A Dio, infatti, è dovuta l'iniziativa dell'alleanza. Davanti a Lui l'atteggiamento di fondo dell'orante resta, perciò, quello dell'ascolto. Non comincia forse proprio con questa esortazione lo *Shemà*, la quotidiana professione di fede con cui l'israelita inizia ogni sua giornata? "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo" (*Dt* 6, 4). Non a caso l'adorazione dell'unico Dio costituisce il primo comandamento della legge (cf. *Dt* 20, 5), dal quale fluisce, come dalla sua fonte più alta, ogni altro dovere morale. Il patto d'alleanza col Dio "giusto" e "santo" non può non impegnare il credente a una condotta degna di un così eccelso Interlocutore. Nessuna preghiera potrebbe supplire alle carenze di una vita morale scorretta. Gesù ricorderà un giorno ai farisei, in proposito, un testo di Osea particolarmente significativo: "Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti" (*Os* 6, 6).

3. In quanto incontro col Dio dell'alleanza, la preghiera del fedele ebreo non è, come per i pagani,

un monologo rivolto a idoli sordi e muti, ma un vero e proprio dialogo con un Dio che si è manifestato molte volte nel passato con parole e con fatti e che anche nel presente continua a far sentire in tanti modi la propria presenza salvifica. È inoltre una preghiera con connotazioni prevalentemente comunitarie: il singolo sente di poter parlare con Dio proprio perché appartiene al popolo da Lui prescelto. Non manca, tuttavia, la dimensione individuale: basta sfogliare il “manuale” della preghiera biblica, il Libro dei Salmi, per raccogliervi gli echi eloquenti della pietà personale del singolo israelita.

4. A tale pietà, del resto, esortano con insistenza i profeti. Di fronte alle ricorrenti tentazioni di formalismo e di vuota esteriorità, come pure alle situazioni di scoramento e di sfiducia, l'azione dei profeti è costantemente volta a richiamare gli israeliti a una devozione più interiore e spirituale, dalla quale soltanto può scaturire una vera esperienza di comunione con Jahvè.

Così, mentre la preghiera veterotestamentaria raggiunge il suo vertice, si prepara la forma definitiva, che essa assumerà con l'incarnazione della stessa Parola di Dio.

*Ai fedeli di lingua francese*

Maintenant, je suis heureux de saluer les personnes de langue française venues à cette rencontre familiale, en particulier le groupe de pèlerins du diocèse de Hasselt.

Chers frères et sœurs, je vous invite à vivre toujours davantage sous le regard de Dieu et à élever souvent votre cœur vers Lui, quand vous êtes dans la joie ou quand vous êtes dans la peine. Notre Dieu est le Dieu de l'Alliance nouvelle et éternelle: la prière nous fait prendre conscience de sa vivante présence.

Que le Seigneur vous bénisse!

*Ai pellegrini di espressione inglese*

To the English-speaking pilgrims and visitors I extend a warm welcome. I invite you to pray constantly, raising your hearts and minds to God in a spirit of adoration and openness to his word.

I greet the Franciscan Sisters, Daughters of the Sacred Hearts of Jesus and Mary, the Knights and Ladies of the Order of the Holy Sepulchre from the United States, and the visitors from Denmark.

Upon all of you I invoke God's abundant blessings.

*Ai fedeli di lingua tedesca*

Indem ich Euch, liebe deutschsprachige Pilger und Besucher, besonders die Gruppen der Chorvereinigung Pulkau sowie der evangelisch-lutherischen Kirche des Dekanats-Bezirks Selb herzlich willkommen heiße, möchte ich Euch die Mahnung des Alten Testaments in Erinnerung rufen: Dem Herrn allein gebührt Anbetung. Ihm das Opfer des Lobes durch persönliches und gemeinschaftliches Gebet darzubringen und uns durch Bitte und Danksagung gläubig an ihn zu wenden, soll stets unser christliches Anliegen sein, das ich für Euch und Eure Lieben zu Hause gern in mein Beten einschleibe.

*Ai fedeli di lingua spagnola*

Me complace saludar ahora a los peregrinos venidos de España y de América Latina, de modo particular al grupo de Religiosas Hijas de María Madre de la Iglesia, así como al Coro Polifónico del Municipio argentino de Rafaela. Exhorto a todos a que vuestra oración sea un diálogo con Dios, que en el pasado se ha manifestado muchas veces con palabras y hechos, pero que también ahora hace sentir de tantas maneras su presencia salvífica.

Con todo afecto os imparto mi Bendición Apostólica.

*Ai fedeli della Polonia*

Waudiencji dzisiejszej uczestniczą Polacy w 39 grupach. Wszystkich serdecznie pozdrawiam, tak grupy parafialne jak i turystyczne z całej Polski. Nie potrafię wszystkich wymienić. W każdym razie dziękuję za śpiew chórom z parafii bł. Jadwigi i św. Jana Kantego z Krakowa oraz chórowi duszpasterstwa akademickiego w Kielcach. Pozdrawiam służbę zdrowia z Przemyśla, pielgrzymkę fundacji Ochrony Poczętego Życia z Warszawy. Pozdrawiam młodzież IV liceum im. T. Kościuszki z Krakowa oraz oazę III stopnia ruchu "Światło-Życie" z Wrocławia.

*Ai pellegrini di lingua italiana*

Saluto, infine, tutti i pellegrini di lingua italiana presenti, in parti colare i fedeli della Parrocchia "Madonna del Cuore", in Rieti e della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù", in Lecce, i membri dell'Associazione "Amici dell'arte", di Faenza, e i ragazzi di Prima Comunione e Cresima di Monte san Giovanni Campano. Saluto anche i partecipanti al Corso dell'Istituto Nazionale per l'Istruzione Agricola, ed i giovani amici di Chernobyl, ospiti della diocesi di Terni. A tutti la mia Benedizione.

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana